

Secondo l'Istat, nei primi 4 mesi 2008, il deficit degli scambi commerciali è sceso a 6 miliardi

Import-export, migliora il saldo

Ad aprile l'attivo verso i paesi europei è salito a 770 milioni

DI LEONARDO ROSSI

Volano le importazioni, soprattutto del petrolio a prezzi stellari, ma il made in Italy va anche più forte contribuendo almeno a ridurre il deficit ormai cronico della bilancia commerciale tricolore. Deficit che tra gennaio e aprile di quest'anno è sceso, infatti, a 6 miliardi di euro dai 7 del primo quadrimestre 2007, tutti da imputare naturalmente all'import di gas e greggio, il cui valore è arrivato a 21,5 miliardi contro i 16,6 dello stesso periodo dell'anno passato. Ad aprile, ha rilevato l'Istat, le importazioni sono salite del 14,3% mentre le esportazioni del 18,3%, con il disavanzo che si è ridotto a un miliardo di euro (1,3 ad aprile 2007). Nei soli paesi Ue, invece, le esportazioni sono cresciute del 18,8% e le importazioni del 17%, pertanto c'è stato un attivo di 770 milioni (65 milioni nel 2007), spingendo il valore del primo quadrimestre a +2,5 miliardi. Insomma, è boom del made in Italy sia sul mercato comunitario sia su quello al di fuori dell'Ue, dove ci penalizza comunque l'euro forte: probabilmente con un valore alla pari tra moneta unica e biglietto verde, le nostre esportazioni segnerebbero record, in particolare negli Usa, paese che da sempre ha segnato il migliore attivo, ma che recentemente, anche per la crisi dei mutui subprime, importa meno. Non va però dimenticato che l'euro è

una salvezza quando trattiamo con i paesi Opec che fanno il prezzo del barile in dollari seriamente svalutati. Sorprende poi l'ottimo andamento delle importazioni che fanno pensare più a un paese in crescita. I dati di aprile per il complesso delle importazioni parlano in ogni caso di un aumento del 14,3% per i beni di consumo, ma anche di una crescita del 17,7% per i beni strumentali e del 10,3% per quelli intermedi. Nel dettaglio, con i paesi comunitari inviamo il 60% di tutte le nostre esportazioni e riceviamo il 57% delle importazioni. Gli incrementi più notevoli verso Belgio (+44,8%), Francia (+16,6%), Spagna (+14,7%) e Germania (+14,4%). Le importazioni, anche in questo caso sempre positive, sono migliorate soprattutto con Belgio (+22%), Germania (+16,5%), Spagna (+12,7%), Olanda (+12%) e Francia (+11,6%).

Quanto ai settori produttivi, incrementi delle esportazioni sono stati registrati ovunque a eccezione di cuoio e prodotti in cuoio, mentre gli incrementi più elevati hanno riguardato i prodotti alimentari, bevande e tabacco, i mezzi di trasporto e i prodotti

chimici e fibre sintetiche e artificiali; anche le importazioni sono quasi sempre in aumento, ma i maggiori sono stati registrati per i mezzi di trasporto, le macchine e gli apparecchi meccanici e i prodotti chimici e fibre

sintetiche e artificiali.

Commentando i dati Istat relativi all'interscambio commerciale con i paesi Ue e mondo di aprile, il sottosegretario allo sviluppo economico, **Adolfo Urso**, ha sottolineato che «l'Unione europea si conferma il mercato prioritario per il made in Italy, con le esportazioni in crescita ad aprile del 18,3%. Un dato che fa il paio con l'aumento del 19,5% verso i mercati extra Ue e testimonia la forza delle nostre esportazioni che sono riuscite a vincere in questo quadrimestre gli europei del commercio estero, poiché l'Italia è diventato il primo paese nell'export in Europa». E proprio per sostenere le imprese nei mercati internazionali e per creare una cabina di regia nazionale sull'internazionalizzazione, il sottosegretario ha annunciato che oggi «al consiglio dei ministri sono previste nuove e importanti misure per il made in Italy, un pacchetto d'interventi promosso dal ministro dello sviluppo economico, **Claudio Scajola**, nel più vasto disegno di legge sullo sviluppo». Tornando ai dati, secondo Urso a livello di Ue ci sono tre tendenze di fondo: «Paesi particolarmente colpiti dalla crisi immo-

biliare mondiale, che nei primi quattro mesi del 2008 hanno fatto registrare un rallentamento degli acquisti di prodotti italiani (Regno Unito, Irlanda, Spagna, anche se l'export italiano verso quest'ultima ad aprile si è ripreso). Prevalgono invece i paesi occidentali della Ue che «tengono» e verso i quali le esportazioni hanno continuato a crescere bene (Germania, Francia, Svezia, Olanda); e quelli dell'Est Europeo della Ue-27 che, al pari di Russia e Ucraina, continuano a darci risultati, con tassi di aumento nel primo quadrimestre dell'anno in molti casi vicini al 20%».

Intanto ieri, anche Eurostat ha diffuso i dati sul commercio estero nella zona euro. Secondo la prima stima dell'ufficio statistico europeo, il saldo del commercio estero registrato nel mese di aprile è stato di 2,3 miliardi, in aumento rispetto ai 2 miliardi di euro dello stesso mese del 2007. A marzo di quest'anno il saldo si era chiuso con un dato negativo di 1,5 miliardi. Ad aprile rispetto al mese precedente le esportazioni sono aumentate del 6,2% e le importazioni del 3,6%. Nell'Ue a 27 è invece aumentato il deficit del commercio estero che ha raggiunto quota 15,4 miliardi di euro, contro i 12,9 miliardi dell'aprile 2007. A marzo 2008 il saldo è stato di -10,5 miliardi. Bene le esportazioni, che rispetto a marzo di quest'anno sono aumentate del 5,1%, così come le importazioni, cresciute dell'1,4%.



Adolfo Urso